

Mohammed, un bambino in cerca di un futuro

CASTELLINARIA / Online solo domani di «Nonostante la nebbia», l'ultimo film di Goran Paskaljevic

Il regista serbo Goran Paskaljevic, scomparso il 25 settembre scorso a 73 anni, oltre ad essere stato una delle figure più importanti del cinema europeo a cavallo dei due secoli, era un grande amico di Castellinaria. Indimenticabile, per chi l'ha vissuta, la retrospettiva completa della sua opera che il festival gli dedicò nel 1999, con undici lungometraggi introdotti dallo stesso cineasta (che soggiornò per una settimana a Bellinzona), culminata con la presentazione de *La polveriera* (1998), mosaico di storie violente, atroci, grottesche e dolorosissime che prefigurano lo scoppio della guerra civile nei Balcani. Lo sguardo di Paskaljevic sul mondo è del resto sempre rimasto molto lucido, capace di alternare – a seconda del registro narrativo scelto – estrema durezza e sconfinata

poesia, senza però mai perdere di vista l'essenza dei problemi che intendeva toccare.

Una capacità rara che si ritrova anche nella sua ultima opera *Nonostante la nebbia* che Castellinaria presenta online in prima svizzera soltanto domani, giovedì 26, per rendergli omaggio. Una scelta azzeccatissima poiché il film, che gode del patrocinio di Amnesty International, affronta uno dei drammi dell'Europa contemporanea: il destino dei bambini senza genitori che sbarcano sulle coste italiane dopo aver attraversato il Mediterraneo rischiando la vita. In un primo tempo, il regista pare voler affrontare questa complessa tematica in maniera cronachistica. Le sequenze iniziali, avvolte dalla fitta nebbia del titolo, ci fanno infatti conoscere un bambino di 8 anni (Mohammed, interpretato da Ali Mou-



Giorgio Tirabassi, Ali Mousa Sahran e Donatella Finocchiaro.

sa Sahran) troppo stanco per tenere il passo di un ragazzo più grande che prosegue il suo cammino solitario verso «la Svezia», luogo utopico dove costruirsi una nuova esistenza. Mohammed sarà raccolto in piena notte da Paolo (Giorgio Tirabassi), gestore di un ristorante in un'impresicata località dell'Italia del Nord, che se lo porta a casa dove li accoglie la

Una lezione di cinema e di morale: il miglior epitaffio per il regista serbo, grande amico di Castellinaria

moglie Valeria (Donatella Finocchiaro). Chi si aspetta un film «militante», che narri le lotte della coppia per adottare il «trovatello», rimarrà però deluso, poiché l'approccio di Paskaljevic è molto più profondo e va a scavare tra le pieghe più recondite della psiche. Paolo e Valeria sono reduci da un'esperienza terribile, la perdita di un figlio più o meno dell'età di Mohammed, e la donna è in preda a una forte depressione che tenta di mitigare affidandosi alla fede religiosa. La coppia «adotta» quindi Mohammed e – visti i pregiudizi ma anche le obiezioni sensate dei parenti più stretti, gli unici al corrente della situazione – si richiude sempre più su se stessa in un'atmosfera malsana che il bambino percepisce. Paskaljevic riesce così, grazie al suo immenso acume drammaturgico, a metterci davanti agli occhi un esempio di comportamento «positivo» che si rivela invece esattamente il suo contrario poiché Paolo, ma soprattutto Valeria, non rispettano la personalità di Mohammed, cercando in lui solo un sostitutivo del figlio scomparso. Una lezione di cinema e di morale che costituisce il migliore epitaffio in memoria di un regista dalle profonde radici umanistiche. **Antonio Mariotti**